

## AMBIENTE

Canestrini (Rinascita): « Non deve essere un problema ideologico. L'impianto a Rovereto? Dispiace che a Trento siano favorevoli, ma bisogna parlare anche di salute»

Pozzer (Europa Verde): «L'incenerimento è una soluzione distante da ogni logica ecologica. E la città della Quercia non può essere trattata come la pattumiera del Trentino»

# Inceneritore, l'opzione Lavini fa paura

*Mobilizzazione di cittadini, associazioni e politica dopo le "minacce" da Trento*



Foto a sinistra: la discarica in località Lavini a Marco dove potrebbe sorgere il nuovo inceneritore. Nella foto a destra, invece, un momento dell'incontro che si è tenuto all'Urban Center in cui la cittadinanza ha espresso tutta la sua preoccupazione sulla costruzione dell'impianto.



## GIUSEPPE FRANCESCO D'AMATO

Dopo che la Provincia ha previsto l'inceneritore nel Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, la città ha iniziato, o meglio ricominciato, a reagire all'iniziativa. A pochi giorni dall'aggiornamento del Piano in consiglio comunale (in programma la settimana prossima) torna a gran voce il discorso «inceneritore a Rovereto». Che porta con sé tutti i pro e i contro del mondo, a sentire le diverse fazioni politiche. Eppure ci si chiede se ne valga la pena o meno. Lo testimonia l'incontro «Stop all'inceneritore», organizzato da Rinascita, Onda e da Unione Popolare, che si è tenuto giovedì sera all'Urban Center, in cui oltre 40 persone si sono riunite nel segno del «no» all'impianto. I motivi sono presto detti. «La questione inceneritore non può e non deve

essere un problema ideologico – ha spiegato **Gloria Canestrini** di Rinascita – ma di salute in senso lato. In Italia siamo ancora indietro per poter affermare che le ceneri e i fumi non abbiano ricadute sull'ambiente». Nel corso della serata **Pietro Zanotti**, capo delegazione in rappresentanza di 17 associazioni ambientaliste locali e non solo, e il professore di chimica-fisica **Claudio Dalla Volpe** hanno spiegato come l'inceneritore sia, in sostanza, una soluzione non conveniente perché il rapporto investimenti-benefici sarebbe troppo squilibrato a favore dei primi. «Bisogna considerare che l'inceneritore non porta con sé la risoluzione automatica di molti problemi tecnici: sono macchine energivore – aggiunge **Canestrini** – che hanno bisogno anche di molta acqua. Servono altre soluzioni che siano diverse dall'inceneritore. Di

fronte alla massimizzazione dei profitti voluta dal mondo industriale, ci deve essere una risposta pubblica che rivolga lo sguardo anche su altri orizzonti». In altre parole, per **Canestrini** «è necessario osservare l'emergenza da un punto di vista più ampio per salvare il pianeta». Inoltre, è stata presentata una petizione per la sospensione fino al 2027 di ogni iniziativa che riguardi l'inceneritore. «Mi dispiace che il Consiglio comunale di Trento abbia deliberato la realizzazione dell'impianto ai Lavini. È una cosa che i cittadini non possono tollerare – tuona **Canestrini** – e poi non è stato ancora reso noto chi gestirà l'inceneritore e soprattutto come. Qualsiasi impianto deve essere realizzato solo se è sicuro, conveniente e se è in mano pubblica». L'ansia della cittadinanza è evidente e **Canestrini** non lo nasconde. «In particolare, chi abita a

Lizzana è seriamente preoccupato anche da un punto di vista economico perché le case, ad esempio, perderebbero una buona parte del proprio valore. C'è tanto coinvolgimento tra le persone, che chiedono continuamente lumi sulla questione del riuso. In particolare, alla serata un imprenditore edile ha fatto presente che sarebbe utile che le pubbliche amministrazioni indichino come riciclare i rifiuti ingombranti». Un elemento non di poco conto che gioverebbe anche ai piccoli Comuni spesso alle prese con questo problema. «Al di là di questo – conclude **Canestrini** – in campagna elettorale si preferisce parlare di alleanze. E la salute dov'è? Bisogna preservarla». Intanto in città non si fermano le discussioni. **Ruggero Pozzer** di Europa Verde (uno dei partiti che si è astenuto alla votazione di Trento assieme a tutti gli altri esponenti del centrodestra,

*ndr*) ha parlato di «una quarta R, oltre a quelle di riduzione, riuso e riciclo». Che sarebbe Rovereto. Infatti, «la maggioranza, per voce dell'assessore **Facchin**, afferma che la città è il terreno ideale per l'ubicazione dell'inceneritore – scrive **Pozzer** in un'interrogazione – Ma anche la minoranza, in particolare **Bruna Giuliani** della Lega, si è espressa favorevolmente (nonostante qualche dubbio) sulla realizzazione dell'impianto in un altro Comune. Sono tutti d'accordo, dunque – continua **Pozzer** – purché l'inceneritore si faccia a Rovereto». E ad Europa Verde tutto questo non va bene. «Siamo consci della distanza dell'incenerimento da ogni logica che riguardi l'ecologia – fanno sapere – e stimoliamo la giunta a intervenire con forza in Provincia affinché Rovereto non sia la città che ospita l'inceneritore ed essere, ancora una volta, la «pattumiera del Trentino»».